

LETTERA APERTA

per le lavoratrici e i lavoratori colpiti dal terremoto

Signor Presidente della Repubblica
Onorevole Giorgio Napolitano

Signor Presidente del Consiglio
Senatore Mario Monti

I terremoti del 20 e 29 maggio, che hanno colpito i territori dell'Emilia, delle Province di Mantova e di Rovigo, hanno provocato ingenti danni e vittime, tra queste molti lavoratori colpiti sui luoghi di lavoro.

In questi mesi le nostre comunità hanno manifestato impegno ed operosità e stanno tutt'ora lottando per ricostruire il tessuto sociale e produttivo, cercando di tornare alla normalità; il periodo che abbiamo davanti, per ripristinare le identità dei nostri luoghi ed un sistema economico che incide per il 2% sul PIL nazionale, non sarà purtroppo breve.

Al dolore, alla sofferenza, alla precarietà della quotidianità per gli effetti del sisma, si aggiunge un ulteriore disagio che rappresenta una vera e propria ingiustizia sociale: è per questo che Vi esprimiamo la nostra indignazione e preoccupazione per il trattamento riservato ai lavoratori dipendenti ed ai pensionati dei territori dell'Emilia, del mantovano e del rodigino colpiti dal sisma.

Infatti, con il decreto legge 10/10/2012 n.174, dopo un susseguirsi di provvedimenti quanto meno contrastanti (prima l'ampia sospensione dal pagamento di imposte, di contributi e di ritenute, poi le tardive precisazioni interpretative e restrittive affidate ad un comunicato stampa dell'Agenzia delle Entrate dello scorso agosto riferite alle ritenute fiscali dei lavoratori dipendenti), il Governo, attraverso il Ministro Giarda, ha precisato, dopo oltre quattro mesi, che il decreto del 1° giugno, che ha sospeso tasse e tributi, non valeva per i sostituti d'imposta e, pertanto, le imprese non avrebbero dovuto smettere di operare le tradizionali ritenute, tanto meno di versarle all'erario, aggiungendo che le tasse sospese vanno corrisposte in un'unica soluzione entro il 16 dicembre 2012.

Per i lavoratori e le lavoratrici le conseguenze sono state immediate, con il pagamento dello stipendio del mese di settembre molti si sono visti decurtare e in alcuni casi quasi azzerare la busta paga. Riteniamo doveroso porre alla Vostra attenzione la grave ingiustizia che stanno subendo le lavoratrici e i lavoratori dipendenti rispetto al sistema delle imprese ed al lavoro autonomo, che risulta ancor più grave se confrontiamo la nostra esperienza con altre situazioni analoghe di calamità sismiche.

Chiediamo a Voi di intervenire per ripristinare la regola generale che si è sempre utilizzata negli stati di emergenza, che prevede, per i lavoratori dipendenti e pensionati che abbiano subito il danno dal sisma, prima la sospensione e successivamente la ripresa dei versamenti Irpef al termine degli stati di emergenza, e che la restituzione dell'Irpef sospesa non debba avvenire in una soluzione unica, ma con una rateizzazione che permetta di mantenere un salario ed una pensione dignitosi.

Ci rivolgiamo a Voi perché non si metta in ginocchio un'area territoriale produttiva e occupazionale così pesantemente colpita, con la consapevolezza che non pretendiamo un euro in più di quanto necessita per tornare ad una vita normale.

Segreterie Regionali CGIL CISL UIL Emilia Romagna, Lombardia, Veneto

